

# In un vuoto cielo

18.11.2023 — 13.01.2024

Adele Dipasquale e Hunter Longe

a cura di Giacomo Galletti e Gabriel Stöckli

Un nebbio si alza in volo da un campo in mietitura. Volteggiando nel cielo, sorvola immensi giacimenti di marmo, forse attirato dai bagliori di sole che si riflettono dai vetri delle scavatrici. Un rumore di passi sul suolo vulcanico dell'Etna si dissolve nell'eco delle onde del mare.

Questa amalgama sonora è inviata attraverso degli amplificatori nel sistema elettrico che alimenta le luci LED dello spazio Sonnenstube, facendone tremolare l'illuminazione delle sale. Pannelli solari, collegati ad altoparlanti, riconvertono gli impulsi luminosi in suono, generando un'esperienza quasi sinestetica. Questo lavoro, dal titolo *Fuochi Fatui* è una collaborazione fra Dipasquale e Longe e immerge chi visita questa doppia personale in un'atmosfera che sottilmente intesse tra loro i legami esistenti fra le rispettive pratiche artistiche.

Longe ha invitato Dipasquale ad usare questo apparato elettroacustico, sviluppato in precedenti opere, ed ad abitarlo col suo suono. Le varie tracce audio provengono dal filmato in 16mm dal titolo *Blossoms and fruits at once*. Girato nel 2019, è un viaggio nei luoghi da cui è possibile reperire i materiali necessari a realizzare una colonna di Winogradsky. È da questo esperimento positivista della fine del XIX secolo, il cui scopo era di ricreare i primi stadi di vita batterica sulla terra, che inizia la riflessione critica di Adele sul desiderio dell'Uomo di raggiungere una ipotetica primordialità ed una supposta origine della vita. Questa aspirazione ad un tempo in cui la natura nutre gli esseri umani senza sforzi e fatiche, dove i fiori e i frutti crescono simultaneamente interrompendo la progressione delle stagioni, è sempre stato un mito molto pericoloso, in cui il genere femminile, insieme a tutte le categorie marginalizzate ed affiliate ad una presunta 'naturalità', hanno dovuto pagare un prezzo molto alto.

Le sale di Sonnenstube sono trasportate, come possedute da fenomeni sovranaturali, in una dimensione perturbante, ma capace di rivelare anche un potere calmante e riflessivo. Ci si muove fra le opere in uno spazio scandito dal battito irregolare della luce, come all'interno di fotogrammi fuori tempo. Intrappolate in uno strano gioco di dimensioni, ci si può immergere attraversando le piccole sculture di Hunter nella vastità delle ere geologiche, provando un senso di vertigine scrutando così indietro nel tempo, ma trovando successivamente la familiarità di forme che rievocano gli imballaggi di prodotti tecnologici del presente. Si innescano così visioni di un futuro irrimediabilmente condizionato dall'azione umana.

3.5 miliardi di anni fa, prima che qualsiasi creatura vivente solcasse i cieli o percorresse i suoli di questo pianeta, le prime forme di vita cianobatteriche iniziarono a liberare ossigeno nell'atmosfera, innescando l'ossidazione delle rocce ricche di ferro. Questo evento, chiamato 'grande ossidazione' contribuì alla formazione di circa 2.500 nuove specie minerali. Nel suo lavoro Hunter Longe indaga, appropriandosi di apparati provenienti dalle scienze e flirtando con l'esoterico e il folkloristico, la co-evoluzione geologica e biologica. Ne è un esempio il lavoro *Vegetative Art*, in cui un disegno di una di queste antichissime forme di vita riprodotto a grafite su polistirene, viene poi applicato su una roccia ricca di ferro, sottolineandone il legame.

Girando l'angolo, dal quale si intravede appena riconoscibile l'impronta di una confezione termostampata, un laser verde mette in luce le leggere sporgenze della parete, manifestando un paesaggio prima invisibile. La scultura in gesso, come uno spettro pietrificato, evoca i paesaggi calcarei carsici, le cui forme irregolari e bitorzolute

sono causate dal processo geologico di dissoluzione, per il quale le aree meno dense della roccia si dissolvono e si erodono con la forza dell'acqua. Quest'opera e l'altra nello stipite della porta sono intitolate *Dissolution of the State* (*Dissoluzione dello Stato*), ipotizzando che le organizzazioni politiche umane possano essere soggette a forze entropiche terrestri. Queste due opere sono state colate direttamente nei sedimenti sulle rive del fiume vicino allo studio dell'artista a Ginevra.

Nel monitor a tubo catodico si vedono delle mani battere su un tavolo, mentre durante una seduta spiritica un ectoplasma fuoriesce dalla bocca di una donna, rimanendo però intrappolato dal vetro dello schermo. Il lavoro *Spirit talks* di Dipasquale consiste in una serie, tuttora in corso, di brevi filmati muti in 16 mm. Questi video prendono ispirazione dal materiale d'archivio della 'fotografia spiritica' della fine del XIX secolo, quando, contemporaneamente all'invenzione e alla diffusione del mezzo fotografico, sorse un grande interesse per lo spiritismo. All'epoca, molte medium attirarono l'attenzione della comunità scientifica positivista che cercò di usare la fotografia per provare o smentire le evocazioni magiche. Per Dipasquale questo evento rappresenta lo scontro tra due diversi sistemi di significazione dell'esistente: da un lato, la comunità scientifica dell'epoca che intendeva classificare e nominare il reale, e dall'altra la medianità come mestiere, spesso di sussistenza, e con un componente artigianale. È proprio questa necessità di fabbricare immagini 'autentiche' di sedute spiritiche e di conseguenti espedienti tecnici sperimentali che interessano a Dipasquale.

Come sfuggita ad una di queste evocazioni, una misteriosa luce fumante si propaga da un piccolo frammento di roccia nella stanza attigua. *Immolation* è composta da un esemplare di roccia proveniente da un luogo di culto utilizzato dal neolitico all'età del ferro a Goldbichl, in Austria. Sulla roccia da cui proviene questa scheggia, i corpi di innumerevoli capre, bovini e pecore sono stati consumati dalle fiamme a scopi sacrificali. La combustione ripetuta di animali su un altare fatto di terriccio e roccia ha fatto sì che l'apatite, un minerale presente nelle ossa, si fondesse con la roccia, creando così, attraverso l'azione umana, microscopici cristalli di una specie minerale prima inesistente.

In *Tracer*, la traccia lasciata da un piccolo essere nella sabbia, è immortalato dal calco operato dall'artista come per trovare o decifrare un messaggio lasciato nel tempo. Alcuni tratti quasi disegnativi, aggiunti in ceramica epossidica, simulano il vagare fra i granelli di questa creatura strisciante. Nella sala, rimbombano incessanti i passi fra i Crateri Silvestri del vulcano siciliano confondendosi nell'interpretazione con possibili movimenti sotterranei. Da qui quasi si intravedono le parole scorrere sullo schermo:

*Il tempo delle larve,  
l'andatura delle piante e delle foglie  
e se il calore fosse stata la misura,  
e le distanze valutate dal tremolio.*

*Lo sfiorarsi di uno con l'altro.*

*Un battito sulla superficie, lo sfarfallio di una luce che si specchia.*

GG in conversazione con AD e HL

**Adele Dipasquale (Torino 1994)**

Artista e ricercatrice, vive e lavora tra Torino e The Hague.

Ha conseguito nel 2020 un Master in Artistic Research alla Royal Academy of Arts, The Hague (NL). Nel 2022 è stata selezionata per la residenza di ricerca a Cripta747, Torino.

Tra le mostre recenti ricordiamo: Page Not Found (NL), The Clemente (US), WORM (NL), Oberhausen Film Festival (DL), Marres (NL), Het Nieuwe Instituut (NL), HomeCinema (NL), ArtauCentre (BL), Filmhuis (NL), 1646 (NL), Beursschouwburg (BL).

Il suo lavoro è sostenuto per l'anno 2022-23 da Mondriaan Fonds e Stroom Den Haag.

[www.adeledipasquale.com](http://www.adeledipasquale.com)

**Hunter Longe (California 1985)**

Vive e lavora a Ginevra, Svizzera.

Ha conseguito il Bachelor of Fine Art presso il California College of the Arts (San Francisco, USA) e un Master in Belle Arti presso il Piet Zwart Institute (Rotterdam, NL). Il suo lavoro è stato esposto sia in collettive che in personali in numerosi spazi ed istituzioni tra cui: Kunsthau Langenthal (CH), Istituto Svizzero (Roma, IT), Last Tango (Zurich CH), Smallville (Neuchâtel CH), Centre d'Art Contemporain Genève (Ginevra, CH), PACE Gallery (Ginevra, CH), NoMoon (New York, USA), LambdaLambdaLambda (Pristina, XK), W139 (Amsterdam, NL), One Gee in Fog (Ginevra, CH)

Nel 2021 ha vinto il Premio svizzero d'arte.

[www.hunterlonge.com](http://www.hunterlonge.com)

Le artiste e Sonnenstube ci tengono a ringraziare:

Alessandro Macchi, Angelina Venturini, Cristina Lavosi, Giada, Last Tango, Marco Quadri, Nan Hill, Vicente Lesser, Victoria Pham, Spazio Lampo.

---

Sonnenstube è un offspace fondato nel 2013, itinerante, con base a Lugano, che offre una programmazione regolare, flessibile e a volte inaspettata. Sonnenstube è diretto da Giacomo Galletti (1993, curatore), Giada Olivetto (1990, curatrice), Sandro Pianetti (1987, artista and interaction designer), Gabriel Stöckli (1991, artista), Gianmaria Zanda (1985, artista and musicista).

[www.diesonnenstube.ch](http://www.diesonnenstube.ch)

**Adele Dipasquale**  
**Blossom and fruit at once**  
16mm film trasferito in Full HD , 5' 15"  
2019

Traduzione italiana dell'artista

Pigra divinità e pigra sorte,  
tutto si affidava al cielo, allora  
avversità ed umori.

Il canale di scolo (*della fabbrica Solvay*) è abitato da una colonia di meduse.  
Nuotano controcorrente nell'acqua bianca e nebulosa,  
risalgono dallo scarico.  
Senza ossa, cercano calcio.

Sui calanchi (*di Aliano*) il terreno è punteggiato da frammenti di conchiglie,  
emergono dalla terra.  
La forma dei cumuli si modella a ogni pioggia,  
in poche settimane possono apparire voragini profonde metri,  
là dove la terra era piatta.  
Il terreno è impermeabile all'acqua,  
scolpendo una barriera tra sé ed il circostante.

Il tempo delle larve,  
l'andatura delle piante e delle foglie  
e se il calore fosse stata la misura,  
e le distanze valutate dal tremolio.  
Lo sfiorarsi di uno con l'altro.  
Un battito sulla superficie,  
lo sfarfallio di una luce che si specchia.

Frammenti di scheletri e scaglie,  
coralli e alghe,  
bucce e gusci.  
Affondano lentamente nell'acqua,  
adagiandosi l'uno sopra l'altro.

L'uovo si rompe.  
La melma esce fuori.

Queste immagini non mi appartengono più,  
non ero io,  
non c'ero,  
rimasugli di ricordi e di desideri.

Ripercorro i passi di Uomini dalla presunta fama,  
le loro favole,  
i loro resti.